

ANGELO CASATI

Discepoli del vento

Meditazioni

Commento al Lezionario festivo
secondo il rito ambrosiano
Anno liturgico B

A cura di
Elena Bolognesi



CENTRO AMBROSIANO

Testi biblici:

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena,
Roma 2008.

I riferimenti ad autori vari nei commenti non sono citazioni puntuali,
ma libere trascrizioni dell'Autore.

© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02.67131639
e-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-876-4

Prefazione

Ed entriamo in un mondo di vento, dove regna l'imprevedibile e a volte ti verrebbe da dire la stranezza. E dunque una meraviglia per quelli di noi che si annoiano alle ovvietà, al risaputo, e amano le nubi che corrono, leggere nel cielo come sospinte dal vento.

Parla di Nicodemo, in una delle omelie raccolte in questo libro, ma chi conosce don Angelo non fatica a leggere in trasparenza un sussurro autobiografico. Il racconto di una vita, di meraviglia in meraviglia, che al compiersi del novantacinquesimo anno di età non cede all'ovvietà, ma continua ad appassionarsi di fili d'erba, di nubi che corrono, di sorrisi e carezze. Ma soprattutto, a imitazione del suo amato Rabbi di Nàzaret, non smette di appassionarsi all'umanità di chi incontra: una visita, una telefonata, un messaggio. C'è sempre spazio, senza stancarsi mai. E poi quell'appuntamento domenicale, festivo nel suo senso più pieno, a commentare le Scritture, a disegnare fili invisibili che si arrampicano fino al Cielo e al contempo intessono una comunità di ascolto che puntualmente si ritrova ad attendere le sue parole di vento.

Le omelie qui raccolte, pronunciate nell'anno pastorale 2023/2024 e mai pubblicate prima,¹ hanno in realtà già percorso molte strade, in un virtuoso passaparola sospinto da quello stesso vento che sorprese Nicodemo, mentre Gesù gli spiegava che non è necessario conoscerne provenienza o destinazione: basta ascoltarne la voce. E la voce di don Angelo, eco del suo Maestro e Signore, è carezza risoluta, gentilezza incoraggiante.

Nel volume precedente, *In punta di piedi*, sono state raccolte le omelie del Lezionario ambrosiano festivo, anno A. Il presente volume, che tocca le domeniche dell'anno B, ne è il seguito naturale.

Non è stato possibile ritrovare tutte le fonti citate da don Angelo: si è scelto di mantenere intatta l'immediatezza di queste brevi meditazioni, come se il lettore le ascoltasse oggi direttamente dalla voce dell'Autore. Voce di discepolo del vento.

La curatrice

¹ Fanno eccezione le quattro omelie delle settimane Quarta, Quinta, Sesta e Settima dopo l'Epifania, qui contrassegnate con asterisco. Nel 2024 non erano previste, per completezza sono state aggiunte omelie pronunciate in quelle stesse occasioni in anni precedenti.

Mistero dell'Incarnazione
del Signore

L'Avvento e le due donne

Is 24,16b-23; 1Cor 15,22-28; Mc 13,1-27

Oggi – e vi stupirete – il brano di Marco lo sfioro solo di striscio, per di più ritagliandolo. Ma troppo era il peso per le immagini e le mie spalle di vecchio non reggevano, e il mio cuore era al limite di spaccatura dentro.

Basta quello che avviene a dire le insensatezze e le disumanità dei giorni. E aggiungere immagini – anche se Gesù non le accende per intimorire ma per destare attenzione – per me, alla mia età, diventava troppo.

Vedere la luna arrossire e il sole impallidire – sono sincero con voi – non fa parte delle mie attese; ne fa parte invece la venuta del Figlio dell'uomo che libererà finalmente in pienezza la vita. Un'attesa che dà ragione e senso a questo continuo nostro cercare, nonostante tutto, di resistere alla menzogna e di operare per una terra fuori dalle infinite strettoie, che la imbavagliano e la soffocano nel suo respiro vitale.

E ora vado per suggestioni con tutto il pericolo che conoscete; vado per domande. E le risposte sono provvisorie.

So che è un arbitrio: ho tentato di immaginare gli occhi di Gesù mentre pronunciava le parole di oggi, mentre da lontano, dal Monte degli Ulivi, guardava la lucentezza del tempio. I suoi occhi si incantavano più che i nostri

alla bellezza. Ma la domanda dei discepoli sui tempi del Messia ancora odorava di sete di potere, di sicurezze, di successi. Ebbene sposare la bellezza del tempio o di una fede al potere, sognare – qualunque ne sia il colore – un dominio è come sporcare un viso, è come violarlo, è portare nel mondo distruzione di case e di umanità, oscuramenti di luna e di sole. È soffocare la logica nuova del regno di Dio. È come cancellare la lezione delle due donne.

Perché parlo delle due donne? Perché di immagini terrificanti io sono già al colmo e in questi giorni cercavo, nei dintorni del nostro capitolo, immagini che potessero essere un ramoscello d'ulivo in una piana desolata.

Vi sembrerò eccentrico. E i biblisti seri avranno riserve a non finire su queste mie suggestioni, chiedo loro perdono. Ma andando a perlustrare i dintorni di questo testo, ho trovato, come strette al brano, due piccole storie di donne, immediatamente prima e immediatamente dopo. E ho indugiato. Dopotutto, l'invito a indugiare veniva da Gesù.

Prima piccola storia di una donna: accadde proprio un momento prima di uscire dal tempio. Gesù aveva appena finito di mettere in guardia dagli scribi che passeggiano in lunghe vesti, cercano i primi posti e divorano le case delle vedove. Ed ecco dove indugiano i suoi occhi.

Leggo:

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,41-44).

Nel tempio, violato dalla ipocrisia, rimaneva, per Gesù, la bellezza di quella donna: gli assomigliava, aveva dato tutto. Era il manifesto del suo movimento: il contrario dell'egoismo e dell'ingiustizia che fanno la distruzione dell'anima e del mondo. E potete forse pensare che Gesù, pochi minuti dopo, mentre pronunciava le parole dure del discorso escatologico, potesse già aver cancellato dai suoi occhi il viso di quella donna? Quel viso era l'attesa di Dio e insieme era un avvento.

Chiuso il discorso escatologico, senza una benché minima cesura, ecco apparire nel Vangelo di Marco la seconda storia di donna, cui alludevo. Accade a illuminare – sì, a illuminarci – perché poi il problema non è abbaiare contro il buio ma accendere una piccola luce. Ecco, siamo a Betania, secondo Marco nella casa di Simone: una donna rompe un vaso di profumo di nardo, una esagerazione di profumo e unge Gesù. Quelli che “il criterio sono i soldi” si indignarono contro di lei, «infuriati» – così dice il testo – per lo spreco. Gesù la difende, dice che la donna ha fatto una cosa bella e aggiunge: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9). E noi oggi ne siamo la prova vivente.

Voi mi capite, stessa anima, la donna delle due monetine e quella del profumo di puro nardo. Era l'anima di Gesù. Un ritaglio di bellezza là dove domina la logica dell'io e dell'interesse e i volti sono grigi e spenti, senz'anima, freddi, niente sguardi di delicatezza e – se c'è – è misurato persino l'amore. Donne dello smisurato. Loro il manifesto vivente di Gesù. E se fossero loro a condurmi nell'Avvento? Loro attesa e venuta del nuovo sulla terra?

Mi perdoni l'evangelista Marco – e perdonatemi pure voi – per aver lasciato il suo brano nascosto dietro le

quinte; mi sentivo incoraggiato dall'invito così vicino di Gesù a guardare le due donne. Sentivo bisogno di immagini belle che accompagnassero i nostri giorni di Avvento. Io oggi guardo a loro e le benedico. Ancora mi rimangono negli occhi.

Mi commuove e mi muove la bellezza.

Indice

Prefazione	5
 Mistero dell'Incarnazione del Signore 	
L'Avvento e le due donne <i>I domenica di Avvento</i>	9
Un tempo per svegliarci e preparare otri <i>II domenica di Avvento</i>	13
La testimonianza e il profumo degli occhi di Maddalena <i>III domenica di Avvento</i>	17
La mitezza e la meraviglia delle relazioni <i>IV domenica di Avvento</i>	21
Rendete diritta la via <i>V domenica di Avvento</i>	25
L'arte di generare il divino, di risvegliarlo lentamente in ogni cuore <i>VI domenica di Avvento</i>	29
Tu fai parte, fa' la tua parte <i>Domenica prenatalizia</i>	33
Il buio era come non fosse più buio <i>Natale del Signore - giorno</i>	37

Il nuovo di Dio: il Verbo si è fatto carne <i>Domenica nell'Ottava del Natale</i>	41
Pace per tutto il grano che deve nascere <i>Ottava del Natale - Circoncisione del Signore</i>	45
L'infinitamente grande nell'infinitamente piccolo <i>Epifania del Signore</i>	49
Abbattendo il muro della separazione <i>Domenica dopo l'Epifania - Battesimo del Signore</i>	53
Il vino, un'occasione per dare un segno <i>II domenica dopo l'Epifania</i>	57
Come chicchi di grano <i>III domenica dopo l'Epifania</i>	61
Passiamo all'altra riva* <i>IV domenica dopo l'Epifania</i>	65
La sapienza teologica dei cagnolini* <i>V domenica dopo l'Epifania</i>	69
La fede? Nel toccare e nel farsi toccare!* <i>VI domenica dopo l'Epifania</i>	73
Aveva occhi di Messia e viscere di donna* <i>VII domenica dopo l'Epifania</i>	77
Andate a imparare <i>Penultima domenica dopo l'Epifania - Della divina clemenza</i>	81
Caduta, ripresa. Ci sei <i>Ultima domenica dopo l'Epifania - Del perdono</i>	85

Mistero della Pasqua del Signore

L'alto e il basso <i>I domenica di Quaresima</i>	91
Così non era mai stata negli occhi di nessuno <i>II domenica di Quaresima - Della samaritana</i>	95

Domenica di Abramo, domenica della libertà <i>III domenica di Quaresima - Di Abramo</i>	99
Luce dei tuoi occhi <i>IV domenica di Quaresima - Del cieco</i>	103
Alla fine spirava vento per le strade di Betània <i>V domenica di Quaresima - Di Lazzaro</i>	107
Uno così va profumato <i>Domenica delle palme</i>	111
Quello che la primavera fa con i ciliegi <i>Domenica di Pasqua - Nella risurrezione del Signore</i>	115
Parole tenere, sguardi a cicatrici <i>II domenica di Pasqua - In albis depositis</i>	119
Due notti, la dimora e il catino <i>III domenica di Pasqua</i>	123
Dare prati verdi e non erbe smunte <i>IV domenica di Pasqua</i>	127
Benedetto tu che vieni nel nome dell'amore <i>V domenica di Pasqua</i>	131
«Ma ora àlzati e sta' in piedi» <i>VI domenica di Pasqua</i>	135
Storie di braccia e di mani <i>Ascensione del Signore</i>	139
Si è estinto o si è nascosto? <i>Domenica di Pentecoste</i>	143

Mistero della Pentecoste

Dalla caverna dei piccoli <i>I domenica dopo Pentecoste - Santissima Trinità</i>	149
Fin dove spinge un'alleanza <i>II domenica dopo Pentecoste</i>	153

Coltivare insieme un giardino <i>III domenica dopo Pentecoste</i>	157
La sala lui la vuole piena <i>IV domenica dopo Pentecoste</i>	161
Custodire gli spazi dove si pensa e si insegna a pensare <i>V domenica dopo Pentecoste</i>	165
Uno che c'è, giorno e notte <i>VI domenica dopo Pentecoste</i>	169
La mia gloria non è farti chinare, è chinarmi e rialzarti <i>VII domenica dopo Pentecoste</i>	173
Ascoltare il bisbiglio dei sogni <i>VIII domenica dopo Pentecoste</i>	177
Dalla finestra o dalla strada? <i>IX domenica dopo Pentecoste</i>	181
Ecco, questo rimane. E basta <i>X domenica dopo Pentecoste</i>	185
Sei nato "fuori della casa" e sei morto "fuori della città" <i>XI domenica dopo Pentecoste</i>	189
Strada facendo <i>XII domenica dopo Pentecoste</i>	193
All'ombra stupita dei gelsi <i>XIII domenica dopo Pentecoste</i>	197
Educare a resistere o ad accomodarsi? <i>Domenica che precede il martirio di s. Giovanni</i>	201
Se ti sei innamorato una volta <i>I domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	205
Forse non abbiamo più tempo per il cuore <i>II domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	209
Discepoli del vento <i>III domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	213

E fare legatura tra pane del cielo e pane della terra <i>IV domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	217
Una declinazione nuova e originale delle “dieci parole” <i>V domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	221
Un altro così dove lo trovi? <i>VI domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	225
Non ve ne accorgete? <i>VII domenica dopo il martirio di s. Giovanni</i>	229
Bellezza della coralità, bellezza di una casa <i>III domenica di ottobre - Dedicaione del Duomo di Milano</i>	233
E luogo del grande racconto un carro <i>I domenica dopo la Dedicaione</i>	237
Quando è festa negli occhi di Dio <i>II domenica dopo la Dedicaione</i>	241
«Vegna ver’ noi la pace del tuo regno» <i>Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo</i>	245

Feste e Solennità

Racconta la grazia che tocca la storia <i>Immacolata concezione della B.V. Maria (8 dicembre)</i>	251
A far crescere non è un timbro, è l’amore <i>Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe</i>	255
Alzatasi andò per monti <i>Assunzione della B.V. Maria (15 agosto)</i>	259
Accendi un lume nelle case, lungo strade, dentro di te <i>Tutti i Santi (1 novembre)</i>	263

Dello stesso Autore:

Sorpresi da un sogno. Meditazioni verso il Natale, Centro Ambrosiano, Milano 2022, 272 pp.

Storie di donne e di profumi. Meditazioni verso la Pasqua, Centro Ambrosiano, Milano 2023, 272 pp.

Poesia di uno sguardo. Tracce di Gesù tra le pieghe dell'umano, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 368 pp.

Ospitando libertà, Prefazione di Erri De Luca, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 156 pp.

In punta di piedi. Commento al Lezionario festivo secondo il rito ambrosiano. Anno liturgico A, Centro Ambrosiano, Milano 2025, 280 pp.

In preparazione:

Come soffio che accarezza la brace. Commento al Lezionario festivo secondo il rito ambrosiano. Anno liturgico C (uscita prevista: settembre 2027).